

Alta tensione a Pomigliano In sciopero da 47 giorni gli operai bloccano 4 Tir L'azienda: «Teppisti»

Continua all'Alenia di Pomigliano d'Arco l'assemblea permanente dei lavoratori, in sciopero da 47 giorni. L'altra sera ci sono stati momenti di tensione quando quattro tir dell'azienda, che avevano appena caricato componenti destinati alla McDonnell, sono stati bloccati da circa tremila operai.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

POMIGLIANO D'ARCO (Na). Erano almeno in tremila. L'altra sera, davanti ai cancelli dell'Alenia a bloccare i quattro tir carichi di componenti di aerei «M11» destinati alla McDonnell, l'industria aereospaziale americana. Quando i rappresentanti del consiglio di fabbrica, appena tornati dall'incontro con azienda e sindacati, hanno visto i mezzi in prossimità dell'ingresso merci, si sono piazzati davanti alle motrici, impedendo il transito dei camion.

Il '92 si chiude con un attivo di 140 miliardi. I progetti di De Vita Boom negli utili Agip Petroli Pronta la lista delle dimissioni

GILDO CAMPESTO

ROMA. Agip Petroli a tutto gas: il 1992 ha segnato un utile d'esercizio di 140 miliardi, quasi il doppio del '91 (78 miliardi). Pasquale De Vita, presidente della società caposettore dell'Eni per l'approvvigionamento, la raffinazione e la commercializzazione dei prodotti petroliferi, si dice «molto soddisfatto».

Il day-after del segretario Fiom: «Mi sono ribellato alla violenza delle parole e a un vecchio modo di condurre la lotta politica»

«Torno, ma se si fa chiarezza» Vigevani spiega le dimissioni e si prepara a rientrare

«Sono pronto a tornare, ma prima è necessario un chiarimento con la minoranza e la maggioranza». Così Fausto Vigevani detta ieri le sue condizioni per tornare alla testa della Fiom dopo le dimissioni date in apertura del Comitato centrale del giorno prima.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Se qualcuno pensa che il mio sia stato uno scatto di nervi si sbaglia di grosso». Con queste parole Fausto Vigevani - il segretario generale della Fiom dimessosi l'altro ieri in apertura del comitato centrale dei metalmeccanici della Cgil a causa di un articolo di Maurizio Zipponi, segretario della categoria a Brescia, ritenuto offensivo nei confronti - chiarisce che la partita non si è chiusa con l'approvazione dell'ordine del giorno che gli chiede di ritirare le dimissioni e censura l'articolo «incriminato». Vuole qualcosa di più.



Fausto Vigevani



Cesare Damiano

superata. Parla delle tentazioni alla scissione della Cgil in una parte di «Essere Sindacato» (ma tiene a precisare che la cosa non riguarda in alcun modo la minoranza dei metalmeccanici). Chiarisce che il tema dell'unità sindacale, nel modo in cui è stato sollevato da lui e Cesare Damiano insieme altri quattordici dirigenti della Cgil sarà il nuovo discrimine con cui dovranno misurarsi gli schieramenti interni al sindacato.

Problemi aperti nella maggioranza e faticosa ricerca delle condizioni per una nuova gestione unitaria Il dibattito sull'unità sindacale

Cremaschi: ma serve una gestione unitaria

GIOVANNI LACCAO

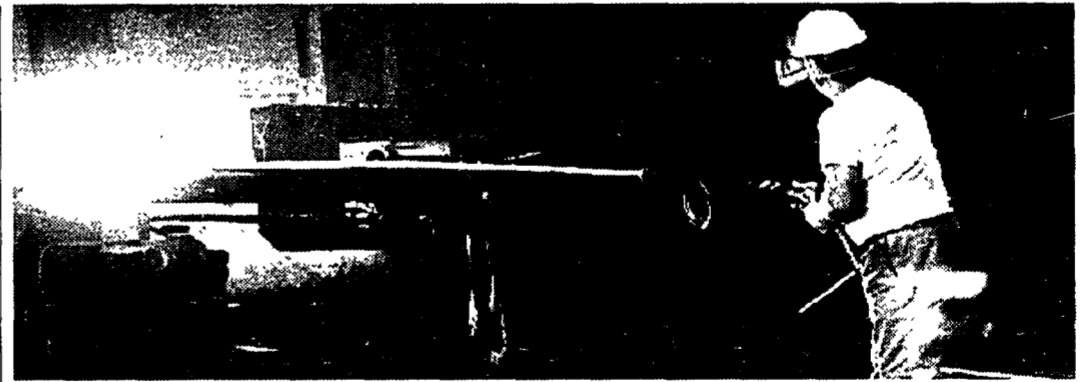
MILANO. Il segretario generale della Fiom che si dimette, un documento che gli chiede di ripensarsi votato a maggioranza: cosa è accaduto? Sentiamo l'opinione di Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom piemontese ed esponente della minoranza. E semplicemente espone una crisi politica, da tempo latente.

Da un bel po'. Un accumularsi di problemi non riconducibili al solo rapporto irrisolto tra maggioranza e minoranza, ma di tutta la Fiom. Tanto è vero che anche una fetta di maggioranza non ha aderito al documento della segreteria. Il che esclude l'ipotesi di uno scatto di nervi... Mi sembra evidente. Ora c'è un voto formale del comitato centrale che io non ho condiviso, ma che non può essere eluso. Quindi c'è un'accelerazione della crisi.

Decreto lavoro Soddisfatte le donne del Pds

ROMA. Grazie all'impegno parlamentare della sinistra e al convergente impegno delle deputate di differenti gruppi, il decreto del governo a sostegno dell'occupazione, formulato inizialmente in modo inaccettabile, è stato approvato mercoledì dalla Camera con significative modifiche. Così hanno sostenuto ieri le deputate del Pds, esprimendo la loro soddisfazione in un incontro coi giornalisti a Montecitorio, presenti Anna Sanna componente della Commissione lavoro della Camera, Anna Serafini coordinatrice del Gruppo interpartimentale donne, l'on. Rita Lorenzetti, Livia Turco responsabile delle politiche femminili del Pds, nonché Antonio Pizzinato, capogruppo in Commissione lavoro. «Col concorso unitario della sinistra - ha detto la Turco - abbiamo salvaguardato l'occupazione femminile nel settore tessile e in quello dei lavori precari, e introdotto misure a tutela della maternità». Pizzinato ha detto che tocca adesso al Senato approvare in fretta e senza modifiche il provvedimento. Anna Sanna ha osservato che le norme sul rapporto lavoro-maternità sono in sintonia con la sentenza della Corte Costituzionale che conferma la parità uomo-donna estendendo al padre il congedo per la cura dei figli. Anna Serafini ha detto che un decreto considerato blindato è stato alla fine espugnato da emendamenti che hanno raccolto voti in tutti i settori parlamentari. I principali emendamenti approvati riguardano: incentivi a favore dell'occupazione femminile; mobilità femminile concordata tra regioni e commissioni regionali per l'impiego; quorum per la collocazione in mobilità; raddoppio nel triennio della indennità di disoccupazione; estensione della «mobilità lunga» al settore tessile; norme per la regolazione del rapporto per gli immigrati che lavorano in nero; l'astensione per maternità non computabile ai fini della permanenza nelle liste di mobilità.

In fabbrica è sempre crisi, ma ogni giorno nascono 897 aziende In aprile produzione industriale ancora nel segno della recessione



MICHELE URBANO

MILANO. Sul fronte della disoccupazione ripreso l'ottimismo e il pessimismo, di indicazioni positive e negative. Un esempio? Ieri, mentre la Confindustria rendeva noto che la produzione in aprile è calata, l'Unioncamere annunciava, con un non nascosto sollievo, che malgrado tutto, ogni giorno, nascono quasi 900 nuove aziende. Dal contrasto che finiscono per sottolineare tutte le contraddizioni dell'attuale fase economica.

che a nascere. Sì, in Italia, nonostante la recessione, ogni giorno ne vengono «battezzate» 897. E così si attenua la preoccupazione per la mortalità delle imprese che nei primi mesi di quest'anno ha riguardato 73.661 unità. Le «matricole», infatti, sono state 80.750 contro le 154.411 che ufficialmente hanno cessato di esistere. Attenzione però al confronto. L'alta mortalità - spiega il Cerved - si attenua in considerazione del fatto che le aziende «cancelate» dagli archivi della Camera di commercio nel primo trimestre '93, in realtà avevano sospeso la propria attività già nel '92. Quant'è? Ben 189.3% pari a 137.826 unità. Insomma, il ritmo di iscrizione delle nuove imprese resta «assai elevato».

Fondi Efim Predieri non convince Bruxelles

ROMA. Il Commissario dell'Efim Alberto Predieri non è riuscito ieri a convincere la Commissione Europea a dare il via libera alla liquidazione dell'ente e alle relative operazioni finanziarie. Per questo mercoledì prossimo sarà di nuovo a Bruxelles per avere un secondo incontro con Claus Dieter Ehlermann, il direttore dei servizi della Commissione che vigilano sulla concorrenza. A chi gli chiedeva se resta valida la data del 30 aprile per l'avvio dell'operazione di rimborso dei debiti, Predieri ha risposto sottolineando che tale data è stata fissata non da lui ma dal governo. Il commissario ha anche aggiunto di non essere «né soddisfatto né insoddisfatto dell'incontro con Ehlermann: abbiamo discusso attentamente e mercoledì continueremo. Non sono cose che si risolvono in un minuto. Io ho parlato e ho cercato di convincere».

ITALTEL APPROVA IL BILANCIO E RINNOVA IL CDA. L'assemblea dell'Italtel rinnova il consiglio di amministrazione e approva il bilancio per il '92, chiuso con un utile netto consolidato di 133,2 miliardi, rispetto ai 132,5 del '91. Il nuovo consiglio di amministrazione, i cui componenti sono scesi da dodici a nove, è composto da Miro Allione, Giovanni Barbieri, Michele Giannotta, Daniel R. Hesse, William B. Marx jr., Roberto Preti, Salvatore Randi, Salvatore Sardo e Enrico Venturoli. Sono stati confermati Michele Giannotta nella carica di presidente e Salvatore Randi in quella di amministratore delegato. Sono usciti Carassa, Consiglio, Cassiani, Corazza e De Pandis. Per l'esercizio 1992 l'utile netto consolidato è stato di 133,2 miliardi (132,5 miliardi nel 1991) e i ricavi di vendita sono stati pari a 2973,4 miliardi (2760,2). È stata decisa la distribuzione di un dividendo di 47,5 miliardi e la destinazione di 75 miliardi a ricerche (71 nel 1991).

PEUGEOT-CITROEN, CROLLA L'UTILE. La debolezza del mercato e le tempeste valutarie hanno prodotto un crollo del 39% nell'utile netto consolidato della Peugeot-Citroen che nel '92 si è attestato a 3,37 miliardi di dollari rispetto ai 5,53 miliardi del '91. Nel contempo la casa automobilistica ha annunciato per il secondo anno consecutivo una riduzione del dividendo a 10 franchi. Il fatturato del gruppo è diminuito del 3% attestandosi a 155,4 miliardi di franchi rispetto ai precedenti 160,2, mentre l'utile operativo ha subito una flessione del 42%. Sempre nel '92, la Peugeot ha venduto 2.013.600 veicoli, che rappresentano un calo del 3,1% dalle cifre precedenti principalmente a causa di una flessione nelle vendite di furgoncini. La quota di mercato del gruppo, per contro, è salita in Europa al 12,2% rispetto al 12,1%.

MERCEDES, VENDITE A PICCO. Il gruppo automobilistico Mercedes-Benz non è riuscito, nell'esercizio 1992, a confermare il trend positivo degli anni precedenti. Lo ha detto Werner Niele, presidente del consiglio direttivo della casa di Stoccarda, che ieri ha presentato il suo bilancio annuale. Il fatturato 1992 è stato di 66,48 miliardi di marchi, contro 67,10 nel 1991, e l'utile al netto degli ammortamenti è sceso da 1.548 a 849 milioni di marchi. La flessione è dovuta essenzialmente ai veicoli industriali, il cui fatturato è sceso del 3%. Negli stabilimenti tedeschi sono state prodotte 529.400 vetture, rispetto alle 578.000 del '91.

CRESCITA L'UTILE ERIDANIA. Eridania Beghin-Say (Ferruzzi) ha annunciato ieri a Parigi un aumento dell'utile netto di gruppo a 1,3 miliardi di franchi contro i 754 milioni del 1991. Il giro d'affari consolidato è salito ad oltre 49,7 miliardi di franchi (40,9 miliardi nel 1991). Il gruppo italo-francese di zucchero, amido, oleaginosi, alimentazione animale e prodotti di gran consumo distribuirà un dividendo netto di 30 franchi per azione.